

Il messaggio di Papa Benedetto XVI per la 40° Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

*I media: rete di comunicazione,
comunione e cooperazione*

Come da tradizione, lo scorso 29 settembre, festa degli Arcangeli Michele, Raffaele e Gabriele, il quale è stato scelto come Patrono degli operatori della radio, è stato annunciato il tema per la prossima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, l'unica celebrazione mondiale stabilita dal Concilio Vaticano II ("Inter mirifica", 1963), che quest'anno si celebrerà il 28 maggio 2006. Il 24 gennaio, invece, in occasione della festa del patrono dei giornalisti San Francesco di Sales, è stato reso noto il testo del messaggio preparato da Papa Benedetto XVI per l'occasione.

Papa Ratzinger scegliendo il tema "*I media: rete di comunicazione, comunione e cooperazione*" e ancor più in questa sua prima Lettera di indizione della Giornata, manifesta il suo apprezzamento per la capacità dei mass media non solo di far conoscere le necessarie informazioni, ma anche di promuovere una preziosa cooperazione tra le genti, cosciente, però, dei possibili rischi derivanti da un uso distorto di tali strumenti. Infatti, il Santo Padre afferma "I progressi tecnologici nel campo dei media hanno vinto il tempo e lo spazio, permettendo la comunicazione istantanea e diretta tra le persone, anche quando sono divise da enormi distanze. Questo sviluppo implica un potenziale enorme per servire il bene comune e "costituisce un patrimonio da salvaguardare e promuovere" (Il Rapido Sviluppo, 10). Ma, come sappiamo bene, il nostro mondo è lontano dall'essere perfetto. Ogni giorno verificiamo che l'immediatezza della comunicazione non necessariamente si traduce nella costruzione di collaborazione e comunione all'interno della società".

In questi ultimi anni, infatti, i mezzi di Comunicazione sociale sono stati utilizzati sia per giustificare la guerra e gli atti di terrorismo (pensiamo alle tante pagine web presenti in rete in cui si alimenta l'odio tra i popoli – è stata pubblicata recentemente una ricerca su diversi siti internet dove è possibile seguire veri e propri corsi per la costruzione di ordigni esplosivi destinati agli attentati terroristici), ma anche per promuovere una formidabile campagna di solidarietà internazionale di fronte ai disastri naturali (tutti ricorderanno lo spazio che tutti i mezzi di comunicazione dedicarono alla tragedia provocata dallo tsunami nel sud-est asiatico). I moderni strumenti di Comunicazione di massa, se usati malvagiamente, sono in grado, perciò, di alimentare i pregiudizi nei confronti di altri popoli e culture, per fomentare ostilità e conflitti. È sotto gli occhi di tutti, infatti, la rilevanza di questi mezzi, quindi la loro forza persuasiva sulle menti e sulle coscienze e quando usati male, in modo fazioso e scorretto, superficiale e banale, essi provocano guasti irreparabili, conducono verso l'imbarbarimento a cui, purtroppo, più di qualcuno si sta già abituando. Da qui il richiamo del Pontefice affinché tali strumenti possano, anzi debbano, essere posti al servizio della reciproca conoscenza tra i popoli, per favorire la comunione, la cooperazione e la convivenza pacifica nella famiglia umana.

"Per incoraggiare – prosegue Papa Ratzinger - sia una presenza costruttiva che una percezione positiva dei media nella società, desidero sottolineare l'importanza dei tre punti, individuati dal mio venerabile predecessore Papa Giovanni Paolo II, indispensabili per un servizio finalizzato al bene comune: formazione, partecipazione e dialogo (cf. Il Rapido Sviluppo, 11).

La *formazione* ad un uso responsabile e critico dei media aiuta le persone a servirsene in maniera intelligente e appropriata. L'impatto incisivo che i media elettronici in particolare esercitano nel generare un nuovo vocabolario e immagini, che introducono così facilmente nella società, non sono da sottovalutare. Proprio perché i media contemporanei configurano la cultura popolare, essi devono vincere qualsiasi tentazione di manipolare, soprattutto i giovani, cercando

invece di educare e servire. In tal modo, i media potranno garantire la realizzazione di una società civile degna della persona umana, piuttosto che il suo disgregamento.

La *partecipazione* ai media nasce dalla loro stessa natura, come bene destinato a tutte le genti. In quanto servizio pubblico, la comunicazione sociale esige uno spirito di cooperazione e corresponsabilità, con una scrupolosa attenzione all'uso delle risorse pubbliche e all'adempimento delle cariche pubbliche (cf. Etica nelle Comunicazioni Sociali, 20), compreso il ricorso a norme di regolazione e ad altri provvedimenti o strutture designate a tal scopo.

Infine, i media devono approfittare e servirsi delle grandi opportunità che derivano loro dalla promozione del *dialogo*, dallo scambio di cultura, dall'espressione di solidarietà e dai vincoli di pace. In tal modo essi diventano risorse incisive e apprezzate per costruire una civiltà dell'amore, aspirazione di tutti i popoli”.

Molti sono gli stimoli che Benedetto XVI trasmette in questa sua Lettera in vista della 40° Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali che, certamente già ora, rappresenta l'occasione per il rilancio di una sfida che vede in prima fila i giornalisti cattolici a interrogarsi sul perché, sul significato, sul valore del proprio lavoro, principalmente nel rispetto della notizia, della verità dei fatti, dei lettori.

Con l'accoglienza piena di questo insegnamento del Santo Padre, gli operatori delle Comunicazioni sociali potranno “rivalutare” la propria etica professionale ed una maggiore coscienza del ruolo, anche educativo, che oggi hanno nel loro delicato lavoro, tenendo sempre presente che i mezzi di Comunicazione sociale sono strumenti, nel senso che stanno al servizio della comunicazione, dell'umanità.

Ufficio diocesano Comunicazioni Sociali
diacono Marco De Fazi